

• **Montanari** | I guerrafondai da divano *a pag. 11*

IL MILITARISMO DA DIVANO FARÀ STRAGE DI UCRAINI

TOMASO MONTANARI

Quando sono gli ucraini stessi, magari collegati da Kiev alle nostre televisioni, a parlare della lotta per la loro vita e per la loro libertà, quando sono loro a chiederci armi per poterla continuare in prima persona, allora, la parola "Resistenza" ha un significato chiaro, profondo, morale. Che merita solo rispetto, solidarietà, dolore per la loro sorte terribile.

MA QUANDO A ESALTARE l'eroismo di questa Resistenza, pestando su tutta la tastiera della retorica, sono i maschi di mezza età della politica e del giornalismo italiani, il significato è tutto un altro. C'è qualcosa di imbarazzante, di penoso, in questo militarismo da divano, in questa passione da giocatori di Risiko. Perché sappiamo tutti benissimo che chi resiste all'aggressione scellerata di Putin non chiede solo missili e mitraglie: chiede soprattutto la *no fly zone*, gli aerei. E sappiamo anche che tutto questo non possiamo darglielo, perché il rischio di un conflitto nucleare, fatale per l'umanità, aumenterebbe esponenzialmente.

È tutto qui il cinismo di un Occidente che ha usato l'Ucraina come una scacchiera per una lunga partita con Putin, pur sapendo benissimo che

quando questi avrebbe preso la scacchiera, non avremmo potuto salvare gli scacchi, cioè i corpi degli uomini e delle donne ucraini.

Arrivati a questo punto, l'unica posizione morale per noi occidentali è la più forte pressione possibile per un cessate il fuoco immediato, per un tavolo della pace dove Ucraina e Russia trovino un accordo. Un accordo che sarebbe comunque meglio della continuazione di questa carneficina senza senso.

SOFFIARE INVECE sul fuoco della Resistenza ucraina significa mettere nel conto migliaia (e in prospettiva centinaia di migliaia) di morti di resistenti ucraini: e significa sperare di mettere Putin nell'angolo, il che potrebbe avere esiti di-

rompenti per l'Ucraina stessa. Non è realismo: è avventurismo con la pelle degli altri. Oppure, ancora peggio, è un diverso, cinico, realismo: quello di chi si augura che l'Ucraina diventi una sorta di Afghanistan in cui intrappolare Putin. Un esito forse desiderato in qualche cancelleria occidentale: ma il cui prezzo in vite umane sarebbe spaventoso, e i cui rischi sistemici incalcolabili.

È TUTTA QUA LA MENZOGNA del confronto con la Resistenza italiana contro i nazifascisti tra il 1943 e il 1945: allora c'era una concreta prospettiva di vittoria, non un vano massacro. I partigiani combattevano contro un nemico che si stava ritirando (non avanzando, come oggi in Ucraina) perché incalzato dagli Alleati, nel cuore di un conflitto mondiale. Oggi gli Alleati non arriveranno: perché Putin - a differenza di Hitler - l'atomica ce l'ha.

E questo cambia tutto. Nel 1965, don Lorenzo Milani scriveva (nel suo discorso in difesa dell'obiezione di coscienza) che, di fronte alla minaccia nucleare, "siamo dunque tragicamente nel reale. Allora la guerra difensiva non esiste

più. Allora non esiste più una 'guerra giusta' né per la Chiesa né per la Costituzione". E, nel 2020, papa Francesco dice, in *Fratelli tutti*, che di fronte "allo sviluppo delle armi atomiche, chimiche, biologiche", "non possiamo più pensare alla guerra come soluzione, dato che i rischi probabilmente saranno sempre superiori all'ipotetica utilità che le si attribuisce. Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile 'guerra giusta'".

POSIZIONI per nulla utopiste, anzi realiste: ma irrisate dai molti che, in queste ore, inneggiano invece ai nuovi partigiani ucraini. Significativamente, il paragone con la guerra di Liberazione viene oggi rigettato da chi quell'esperienza fondante l'ha sempre difesa e studiata (per esempio Marco Revelli) e invece entusiasticamente propalato da ex comunisti, operaisti, esponenti di Lotta Continua che dopo essere passati al conservatorismo più codino, all'occidentalismo fanatico, spesso all'anti-fascismo "militante", riscoprono oggi, da anziani, la retorica resistenziale e il fascino delle armi: usate da altri, ovviamente.

Anche qui sta la truffa delle parole in guerra: i più scalmanati sostenitori occidentali del riarmo della Resistenza ucraina non sono davvero i migliori alleati della sopravvivenza dell'Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

